

Lo scandalo

Flavio Savoldi
(Portavoce Movimento Handicap)
045.8010436

“C’è lo dobbiamo dire - è Montezemolo che parla - e dobbiamo prenderne atto: è uno scandalo. Non è accettabile che solo lo 0,8 per cento degli italiani dichiarati di possedere un reddito superiore a 100.000 euro”. Correggiamo Montezemolo che ha arrotondato per eccesso; secondo l’Agenzia delle Entrate è lo 0,7 per cento. Non cambia molto... è ancora peggio ed è la fotografia di un paese ricco di furbi secondo l’italico senso comune. Il fatto che nell’anno di grazia 2007, il presidente di Confindustria, si esprima come un sindacalista la dice lunga sul primato - imbattibile - che l’Italia ha conquistato e mantiene, da decenni, in Europa. Il bel paese è la patria per eccellenza degli elusori ed evasori fiscali, di coloro che hanno deciso che le tasse le devono pagare gli altri, in particolare, i redditi da lavoro dipendente e da pensione con ritenuta alla fonte. Gli evasori, impuniti e condonati per volere del legislatore, hanno sempre negato i fatti e l’evidenza e, soprattutto, non si sono mai sentiti in colpa. Montezemolo ha scoperto l’acqua calda! Meglio tardi che mai; speriamo che ora si interroghi anche sulle ragioni del grande scandalo e decida di dare una mano all’odiato vice ministro delle finanze, Vincenzo Visco il quale, un giorno sì e l’altro pure, ricorda agli italiani che le tasse le dovrebbero pagare tutti, proprio per pagarne di meno.

Lasciamo parlare i numeri:

670.653 contribuenti (1,66 % su un totale di su 40.492.096) hanno dichiarato, nel 2005, un reddito superiore ai 70.000 euro. Di questi, 282.122 (lo 0,7%) hanno dichiarato un reddito superiore ai 100.000 euro e 55.000 superiore ai 200.000 euro.

Il 98,34% dei contribuenti ha insomma dichiarato un reddito inferiore ai 70.000 euro (roba da tagliarsi le vene). Se poi consideriamo il fatto che il 95% del gettito derivante dall’imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) proviene dal lavoro dipendente e dai pensionati (nel 1973 era pari al 73%) le cifre dello scandalo appaiono in tutta la loro tragica grandezza.

Porre un freno all’evasione è un imperativo del governo per una ragione molto seria: milioni di persone non possono più accettare questo stato di cose. La vita, con meno o poco più di 1000 euro al mese, è diventata impossibile e quando i conti non quadrano e i debiti fanno capolino è a rischio anche la dignità. La rabbia è stampata sul viso dei pensionati; si sente nelle parole di persone con disabilità grave e con pensioni indecenti; è palpabile tra i giovani che lavorano nei servizi e nelle aziende e che si pongono tante domande sul futuro.

Se per tanti la vita è più difficile, per le persone con disabilità grave siamo sull’orlo del precipizio: una casa di riposo per non autosufficienti e due pasti al giorno si trovano sempre e dovunque (delizie dell’occi-

dente opulento) ma la speranza si affievolisce e la voglia di vivere pure. Come si fa a pensare di avere un futuro con una pensione di invalidità di 242,84 euro? Vi sembra un orizzonte di vita accettabile la casa di riposo a trent’anni? Come pensate reagiscono le persone con questa prospettiva di fronte a simili notizie?

E’ una vecchia storia a cui bisogna, necessariamente, porre rimedio; se n’è accorto anche Montezemolo. L’opzione è limpida: “o noi o loro”. O chi evade le imposte paga in rapporto al reddito prodotto oppure l’impoverimento dei lavoratori dipendenti e dei pensionati proseguirà senza sosta.

Quelli che “le tasse sono troppe ... e non è giusto criminalizzare un’intera categoria” solidarizzano, infatti, con l’esercente colpito dal rigore della legge per non avere rilasciato lo scontrino (tre giorni di chiusura e lo chiamano rigore).

Nel 2006, dicono ancora i numeri, sono stati eseguiti 420.000 controlli e il 95 % dei controllati è risultato non in regola con il fisco. Con chi me la dovrei prendere? Con Visco o con gli evasori? La risposta dovrebbe essere scontata, invece, nell’Italia del sommerso e del nero, degli infortuni e dei morti sul lavoro si manifesta e si solidarizza con chi si dedica all’antica pratica del non battere lo scontrino. Il popolo (?) si è espresso con chiarezza, in piazza: ha scelto Barabba.